

DAL 18 SETTEMBRE 2016
ALL'8 GENNAIO 2017
LA PINACOTECA COMUNALE
CASA RUSCA PRESENTA,
PER LA PRIMA VOLTA IN
SVIZZERA, UN'AMPIA MOSTRA
DEDICATA A JAVIER MARÍN.
L'INIZIATIVA DI RESPIRO
INTERNAZIONALE S'INSERISCE
NELLA SERIE DI RASSEGNE
INCENTRATE SU ARTISTI
DI FAMA MONDIALE CHE IL
MUSEO PROMUOVE DA ANNI.

Javier Marín, grande scultore "barocco"



DI RUDY CHIAPPINI

Considerato il più importante scultore messicano vivente, nel 2015 l'esposizione nella capitale del suo paese ha accolto più di 600.000 visitatori.

Javier Marín, che vive e lavora a Città del Messico, ha sviluppato sull'arco di trent'anni una solida carriera, con oltre 90 esposizioni personali e più di 200 partecipazioni a mostre collettive in diversi paesi del Sud America, Stati Uniti, Asia e Europa.

Le sue opere si trovano in numerose collezioni private e pubbliche,

tra le quali il Museum of Modern Art a Città del Messico, il Museum of Fine Arts a Boston e il Santa Barbara Museum of Art. Ha esposto in spazi pubblici di grande prestigio, quali il Museo d'Arte Contemporanea di Roma, i Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique a Bruxelles e il Museo del Palacio de Bellas Artes a Città del Messico. Ha inoltre partecipato a eventi di riferimento per l'arte emergente come la Biennale di Venezia.

L'artista è inoltre artefice di opere commissionate da istituzioni (nel 2010 ha realizzato Retablo, la monumentale pala d'altare che si erge nella cattedrale di Zacatecas, patrimonio mondiale dell'UNESCO in Messico), come avveniva nella tradizione del Barocco coloniale. Non a caso, barocca è stata definita anche l'arte di Javier Marín. Quel movimento nato nella Roma del Seicento, diffusosi in Europa e, grazie alle conquiste spagnole, declinato successivamente in forme autoctone in alcuni paesi dell'America Latina. La mostra di Casa Rusca permetterà al pubblico di avvicinarsi all'opera di Marín, artista prettamente figurativo, mediante una significativa panoramica del suo lavoro.



L'esposizione a carattere antologico si concentrerà, attraverso la selezione di una cinquantina di opere di medie e grandi dimensioni, sullo sviluppo del percorso artistico dello scultore dalla metà degli anni Novanta ad oggi. Il fulcro della poetica di Marín è rappresentato dal corpo umano. L'artista dialoga costantemente con la figura, maschile e femminile, nuda, imponente, disarticolata, scomposta, contorta, lacerata e trafitta, smembrata e riassembleta – eventualmente tenuta insieme da un filo di ferro – altamente drammatica. Nel suo porsi in maniera innovativa nel panorama artistico contemporaneo, non mancano tuttavia richiami all'arte antica, ma anche all'opera di Michelangelo, Cellini e Rodin, rielaborati con immagini e soggetti propri della cultura della sua terra d'origine. I lavori di Marín sono il risultato di un processo marcato da un'accentuata sperimentazione votata alla scoperta di soluzioni inedite, così da riempire di nuovi contenuti la sua ricerca diretta a indagare il presente attraverso il passato. Appare evidente l'intenzione dell'artista di emanciparsi dalla mera riproduzione dell'anatomia a favore della creazione di un linguaggio personale, semplice e ac-

cessibile, in grado di mettere in relazione tradizione e innovazione.

Il percorso espositivo si snoda attraverso grandi teste, torsioni, figure intere di varie dimensioni e rilievi che esemplificano l'universo espressivo di Marín: le celebri Cabeza de mujer; i gruppi di Mujercitas y Hombrecitos (2000); la serie dei Barbudo I-VII (2005) in cui l'ingrandimento a dismisura di un dettaglio (il primo piano sulla barba) rispetto al complesso del viso invita ad una sorta di lettura cinematografica dell'opera; la Mujer suspendida (2015) in cui la posizione rialzata da terra pare voler liberare la donna dal peso del corpo umano e le forme imponenti del ciclo dei Bucles (2015), solo per citarne alcuni.

01

Cabeza de hombre barbudo

1997

Resina poliesteri

140 x 90 x 66 cm

02

Barbudo I-VII


2005

Resina poliesteri con fibre naturali (carne essicata)

ca. 140 x 75 x 80 cm (ciascun pezzo)

02

Meditative o agitate, le sue figure sviluppano la tematica della corporeità come testimonianza, come fardello della condizione umana. Il movimento, che sembra sempre in procinto di animare le sue sculture, genera nell'osservatore uno stato di continua allerta e imprevedibilità. Lo spettatore è stimolato ad affrancarsi dalla contemplazione passiva, a riflettere, a porsi delle domande, a partecipare attivamente e a rapportarsi con l'opera e lo spazio circostante. L'unicità di Marín passa non solo dalla forte incisività narrativa, dalla maestria nell'uso delle diverse tecniche, ma anche dalla vasta e variegata gamma materica impiegata (bronzo, terracotta, resina) che, negli ultimi anni, è sfociata in una combinazione di materiali naturali, artificiali e sintetici. Per le sculture l'artista privilegia la resina poliestere (materiale che di norma è impiegato per usi industriali) che rende più

viva e brillante mescolandola con semi di amaranto, terra, tabacco, carne secca, petali di fiori, creando colorazioni e sfumature originali. L'utilizzo di elementi organici rispecchia la sua volontà di conferire una dimensione temporale alle sue creazioni. Il ciclo evolutivo di vita-morte, di sviluppo e deperimento viene rimarcato ancor di più dai segni generati dai vari passaggi di lavorazione e dalle numerose fenditure e sfregi che lesionano la materia e che l'artista lascia in evidenza sull'opera. Le sculture visibili nelle sale di Casa Rusca, permetteranno di vedere in azione le dinamiche di interazione fra opera d'arte, spettatore e ambiente circostante. La mostra è accompagnata da un catalogo corredato da immagini a colori di tutte le opere esposte, unitamente a contributi critici del curatore Rudy Chiappini, oltre ai testi di Roxana Velásquez e Adriana Martínez. 



Ritratto di Javier Marín



Storie di Gusto: tutta un'altra storia

In centro a Lugano, dove sorgeva l'Osteria Indipendenza, apre il Café con degustazione Storiedigusto: uno spazio dedicato alle eccellenze della tradizione enogastronomica italiana dove gustare

prodotti di qualità e un ottimo calice di vino. Storiedigusto è un progetto che, nato dall'unione di quattro professionisti accomunati dalla passione per la tradizione enogastronomica mediterranea, intende accompagnare il cliente alla riscoperta di gusti e sapori delle eccellenze e delle produzioni tipiche italiane. Storiedigusto, attraverso una vera e propria Food Experience, accompagna il cliente alla scoperta di prodotti di indubbia qualità; una selezione frutto di un'attenta, sapiente e appassionata ricerca "del meglio del meglio" avvenuta per oltre due anni in diverse regioni d'Italia. I protagonisti sono loro, e sono sempre attori principali: sono i grandi salumi della tradizione, sono i vini di qualità, sono i prodotti da forno realizzati in maniera artigianale con farine macinate a pietra, sono i prodotti caseari realizzati con l'arte dall'affinatura. Sono, insomma, grandi prodotti di (spesso e volentieri) piccoli ma inegu-

gliabili produttori. La filosofia del locale è molto semplice: tutto deve essere reale e naturale, nulla costruito. Vale per la cucina di qualità, vale per l'ambiente: uno spazio camaleontico capace di abbattere un'esigenza primaria a pranzo e creare intimità la sera. Un Social Space dove scoprire non solo il gusto, ma anche l'arte e la letteratura enogastronomica. E tutto all'insegna della semplicità: ambienti e linee morbide realizzate in materiali naturali quali legno, marmo e ferro; i colori della terra, ocra, verde oliva e bianco; uno stile pulito, a tratti tradizionale ma con punte di innovazione e tecnologia. Uno spazio dove tutto è calibrato e nulla fuori posto.

Storie di Gusto

Piazza Indipendenza 11 - 6900 Lugano
Tel: 091 225 13 10
www.storiedigusto.ch
info@storiedigusto.ch